

PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI

La recente legge di riforma (L. 5312003) all'art. 2 comma punto 1) prevede che: «I piani di studio personalizzati, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e prevedono una quota, riservata alle regioni, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali».

I piani personalizzati hanno come obiettivo fondamentale la centralità dello studente e prevedono il passaggio dai programmi uguali per tutti alla scuola dei percorsi personalizzati.

Dai decreti attuativi della riforma (primaria e secondaria di primo grado) che sono stati resi noti si comprende che il piano personalizzato di studio comprende oltre al percorso nazionale adattato alla classe ed all'allievo, anche le attività opzionali che potranno essere scelte dalle famiglie. Particolarmente importante sarà il compito che l'équipe docente, attraverso il coordinatore tutor, dovrà porre nel predisporre le Unità di Apprendimento che andranno a costituire i percorsi formativi personalizzati per il gruppo classe ed eventualmente per singoli allievi. Uno degli strumenti che consentirà di seguire il percorso dell'allievo e di ricalibrare gli interventi sarà il Portfolio delle competenze personali. Il portfolio è strumento di documentazione dei processi educativi di ciascuno e prevede una sezione dedicata all'orientamento e una dedicata alla valutazione dell'allievo. Rientra nella valutazione dell'allievo anche il suo comportamento. Il Portfolio è compilato dal coordinatore tutor per conto dell'équipe docente, dopo aver sentito le famiglie ed aver coinvolto l'allievo. Per maggior conoscenza si riporta di seguito il seguente articolo:

PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI Materiali tratti dal sito www.istruzione.it

Una delle note più caratteristiche della riforma del sistema di istruzione e di formazione si concentra sulla teoria e sulla pratica dei Piani di Studio Personalizzati. Per comprendere la portata di questa innovazione educativa e didattica è opportuno inserirla nel processo che, da alcuni decenni, ha portato la scuola italiana a superare, almeno in teoria, e in particolare nelle scuole primarie e secondaria di I grado, il paradigma dei *Programmi* e ad abbracciare con maggiore determinazione quello del *Curriculum*.

Con i *Piani di Studio Personalizzati* viene, almeno nelle intenzioni, tematizzata sul piano pedagogico questa svolta di mentalità e ci si impegna a renderla anche organizzativamente concreta. La strada dell'abbandono dell'uniformità delle prestazioni progettate a priori, già inaugurata con la stagione della *Programmazione Curricolare*, si dovrebbe completare in tutti i sensi, e rovesciarsi: non più agire, sul piano professionale, per transitare «dal generale culturale al particolare personale», ma operare «dal particolare personale al generale culturale»; non più agire, sul piano istituzionale, in maniera demiurgica e illuminista, ma scegliere il contrario, la via autenticamente democratica e rispettosa di ogni persona umana che trasforma il servizio istituzionale nella sintesi di ciò che è bene per ciascuno dentro i confini di ciò che è ritenuto bene per l'intera società nazionale e la cui determinazione la Costituzione affida allo Stato e alle intese che esso stabilisce con le Regioni.

Restano, quindi, come nella stagione della *Programmazione Curricolare*, i valori/vincoli nazionali che tutti devono rispettare e che lo Stato ha il dovere costituzionale di indicare, anche dando spazio ad una quota regionale nella loro determinazione (vd. *Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati*).

Resta, nondimeno, la responsabilità progettuale della scuola e dei docenti che devono offrire percorsi formativi, ma risulta ancora più netto di prima il principio della personale responsabilità educativa dei ragazzi, dei genitori e del territorio nello sceglierli non tanto e non solo nel percorrerli ed acquisirli, ma nel costruirli insieme, in un dialogo costante, fatto di reciproche attenzioni e determinazioni.

Famiglie ed allievi, infatti, sono chiamati due volte direttamente in causa. La prima nella realizzazione dei valori/vincoli nazionali entro le opportunità offerte dalla progettazione di scuola e di rete. Il risultato dovrebbe essere la costruzione sempre più mirata di Piani di Studio Personalizzati, dove la parola chiave è, appunto, *personalizzati*. La seconda nella stessa implementazione ed autenticazione dei valori/vincoli nazionali. Il Servizio

Nazionale di Valutazione, infatti, mette a disposizione delle famiglie, dei decisori politici e delle istituzioni scolastiche elementi per informare dello stato complessivo del sistema e anche, in generale, dei risultati ottenuti nelle prove di conoscenza e di abilità espletate dagli allievi; ciò per offrire dati per modificare via via, in relazione a nuove esigenze, i valori/vincoli nazionali.

Ecco, comunque, come si può giungere alla redazione dei *Piani di Studio Personalizzati*.

Dagli obiettivi specifici di apprendimento agli obiettivi formativi

I docenti delle istituzioni scolastiche, rispettando la natura e le caratteristiche di ogni grado di scuola, sono tenuti, così dispongono le *Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati*, a trasformare gli «obiettivi generali del processo educativo» e gli «obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli allievi» (art. 8 del Dpr. 275/99) in *Unità di apprendimento* caratterizzate da *obiettivi formativi* adatti e significativi per i *singoli* allievi che si affidano al loro peculiare servizio educativo (art. 13 del Dpr. 275/99), e volti a garantire la trasformazione delle capacità di ciascuno in reali e documentate competenze.

1. Gli «obiettivi generali del processo educativo» presentati nelle *Indicazioni Nazionali* orientano unitariamente la natura e il significato degli interventi educativi e didattici predisposti dai docenti al servizio del massimo ed integrale sviluppo possibile delle capacità di ciascun allievo.

2. Gli «obiettivi specifici di apprendimento» indicano le conoscenze (il *sapere*) e le abilità (il *saper fare*) disciplinari e interdisciplinari che tutte le scuole della nazione sono invitate ad organizzare in attività educative e didattiche volte alla concreta e circostanziata promozione delle *competenze* degli allievi a partire dalle loro personali *capacità*.

L'ordine di presentazione delle conoscenze e delle abilità che costituiscono l'elenco degli obiettivi specifici di apprendimento presenti nelle *Indicazioni nazionali* non va, tuttavia, confuso con il loro ordine di svolgimento psicologico e didattico con gli allievi. Il primo vale come spunto e promemoria per i docenti. Il secondo vale, invece, per gli allievi ed è tutto affidato alle determinazioni professionali delle istituzioni scolastiche e dei docenti, ed entra in gioco quando si passa dagli obiettivi specifici di apprendimento agli obiettivi formativi. Per questo non bisogna attribuire al primo ordine la funzione del secondo. Soprattutto, non bisogna cadere nell'equivoco di impostare e condurre le attività didattiche quasi in una corrispondenza biunivoca con ciascun obiettivo specifico di apprendimento. L'insegnamento, in questo caso, infatti, diventerebbe una forzatura. Al posto di essere frutto del «giudizio», dell'«autonomia» e della «responsabilità» professionali necessari per progettare la declinazione degli obiettivi specifici di apprendimento negli obiettivi formativi, ridurrebbe i secondi ad una esecutiva applicazione dei primi. Inoltre, trasformerebbe l'attività didattica in una ossessiva e meccanica successione di esercizi/verifiche degli obiettivi specifici di apprendimento indicati che, nella sua scomposizione atomistica, toglierebbe ogni respiro educativo e culturale all'esperienza scolastica.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che se anche gli obiettivi specifici di apprendimento sono indicati in maniera minuta, elencativa e segmentata, obbediscono, in realtà, ciascuno, al principio dell'ologramma: gli uni rimandano agli altri e ciascuno si integra sempre con gli altri.

Un obiettivo specifico di apprendimento di matematica, per esempio, è e deve essere sempre, allo stesso tempo, di lingua, storia, geografia, estetica, motoria, sociologia, morale, religione. E così per qualsiasi altro obiettivo specifico d'apprendimento. Dentro la disciplinarietà anche più spinta, in sostanza, va sempre rintracciata l'apertura inter e transdisciplinare, e viceversa: la parte che si lega al tutto e il tutto che non si dà se non come parte.

La disposizione sequenziale degli obiettivi specifici di apprendimento non ha altro scopo, dunque, che indicare chiaramente, senza equivoci, ai docenti, ai genitori e agli stessi allievi risultati attesi di apprendimento che è, tuttavia, compito della scuola e dei docenti stessi, nel concreto, interpretare, ordinare, distribuire ed organizzare unitariamente, considerando, da un lato, le capacità complessive di ogni allievo che devono essere sviluppate al massimo grado possibile e, dall'altro, le teorie pedagogiche e le pratiche didattiche che, nella loro autonomia professionale, ritengono, a questo scopo, scientificamente più affidabili.

3. Gli *obiettivi formativi*, quindi, sono gli «obiettivi generali del processo formativo» e gli «obiettivi specifici di apprendimento» contestualizzati, entrati in una scuola, in una sezione, in un gruppo concreto di alunni che hanno, ciascuno, le loro personali capacità, trasformate, poi, grazie alla professionalità dei docenti e al carattere educativo delle attività scolastiche, in affidabili e certificate competenze individuali.

Gli «obiettivi generali del processo educativo» e gli «obiettivi specifici di apprendimento» sono e diventano *obiettivi formativi*, quindi, nel momento in cui si trasformano nei compiti di apprendimento ritenuti realmente accessibili, in un tempo dato e professionalmente programmato, ad uno o più allievi concreti e sono, allo stesso tempo, percepiti da 'questi' allievi come traguardi importanti e significativi da raggiungere per la propria personale maturazione.

In altre parole, si potrebbe dire, nel momento in cui ristrutturano l'ordine formale epistemologico da cui sono stati ricavati in quello reale, psicologico e didattico, di ciascun allievo, con la sua storia e le sue personali attese.

Anche gli obiettivi formativi, ovviamente, al pari degli obiettivi specifici di apprendimento, obbediscono alla logica ologrammatica. Si può sostenere, anzi, che la esaltino.

Per questo, sebbene formulati dai docenti in maniera analitica vanno sempre esperiti a partire da problemi ed attività ricavati dall'esperienza sintetica dei ragazzi. Tali problemi ed attività, per definizione, infatti, sono sempre unitarie, quindi mai riducibili né ad esercizi separati senza un significato comune, né alla comprensione dell'esperienza stessa tramite una sola prospettiva disciplinare. Richiedono, piuttosto, sempre, la mobilitazioni di sensibilità e prospettive pluri, inter e transdisciplinari, nonché il continuo richiamo all'integralità educativa. Inoltre, aspetto ancora più importante, esigono che siano sempre dotate di senso, e quindi motivanti, per chi le svolge.

Dalle Indicazioni Nazionali ai Piani di Studio Personalizzati

Le istituzioni scolastiche, ai fini della redazione del Piano di Studi Personalizzato, quindi, rispettando i valori/vincoli organizzativi di orario, di organico e di funzioni elencati nelle *Indicazioni nazionali*, sono tenute a trasformare gli «obiettivi generali del processo educativo» e gli «obiettivi specifici di apprendimento» (conoscenze e abilità) prima in *obiettivi formativi* individuali e poi, grazie all'articolazione delle attività educative e didattiche, nelle *competenze* educative, culturali e professionali finali di ciascuno.

Gli *obiettivi formativi*, le attività, le modalità organizzative, i tempi ed i metodi necessari per trasformarli in competenze degli allievi, nonché le modalità di certificazione delle competenze acquisite, vanno a costituire le *Unità di Apprendimento* (UA) del *Piano di Studio Personalizzato* di ciascun alunno, da cui si ricava documentazione utile per la compilazione del *Portfolio delle competenze individuali*.

Le Unità di Apprendimento (obiettivi formativi, scelte dei metodi e dei contenuti, modalità di verifica e di valutazione) che vanno a costituire i *Piani di Studio Personalizzati* non considerano le conoscenze e le abilità da cui provengono come archivi astratti, ancorché epistemologicamente motivati, da raggiungere, bensì come occasioni per lo sviluppo globale della persona dell'allievo che interagisce attivamente con la cultura. In questo senso, sono occasioni per sviluppare in maniera armonica le capacità (intellettuali, estetico-espressive, motorie, operative, sociali, morali e religiose) di ciascuno.

Ai fini della valorizzazione dei *Piani di Studio Personalizzati*, può essere produttivo superare il concetto di orario settimanale e adottare la flessibilità di quello annuale, distribuendo gli almeno 200 giorni di scuola nei quali svolgere le ore annuali obbligatorie previste nelle *Indicazioni nazionali* non da settembre ai primi di giugno, ma da settembre alla metà di luglio. In questa maniera, ogni istituzione scolastica, grazie all'autonomia organizzativa e didattica di cui dispone, potrà distribuire il monte ore annuale delle lezioni in base alle esigenze di apprendimento degli allievi, ai risultati finali da raggiungere e alle esigenze avanzate dalle famiglie e dal territorio.

Sempre ai fini della valorizzazione dei *Piani di Studio Personalizzati* va ricordata l'importanza di lavorare sia in classe, sia all'interno dei *Laboratori* organizzati per gruppi di allievi riuniti per livello, per compito, per elezione a seconda della necessità didattica e di apprendimento.

Risorse normative

- Dpr. 8 marzo 1999, n. 275 (*Regolamento sull'autonomia organizzativa e didattica*, in particolare gli artt. 4, 8, 11, 13).
- Decreto Interministeriale 26 giugno 2000, n. 234 (*Sperimentazione dei curricoli nelle istituzioni scolastiche autonome*)
- Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione*).
- Disegno di legge delega n. 1306-B (riforma Moratti): *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale*. Testo approvato in via definitiva dal senato della repubblica - Marzo 2003.

Indicazioni bibliografiche

- Sui Programmi e sulla loro logica, cfr. G. Bertagna, *Cultura e pedagogia per la scuola di tutti*, La Scuola, Brescia 1992, parte I.
- Sulla professionalità docente improntata alla «progettualità», alla «scienza», al «giudizio» (nel senso di arbitraggio) e alla «responsabilità di rendicontazione» piuttosto che all'esecutività applicativa tipica dei Programmi cfr. G. Bertagna, *Avvio alla riflessione pedagogica. Razionalità classica e teoria dell'educazione*, La Scuola, Brescia 2000, capp. VI e VII e "Insegnamento e teoria dell'insegnamento" in Aa. Vv, *La formazione degli insegnanti. Scienze dell'educazione e nuova professionalità docente*, Utet, Torino 2002.

- Giuseppe Bertagna, *Dai Programmi ai Piani di Studio Personalizzati*, in Aa.Vv., *Voci della scuola. Idee e proposte per l'organizzazione e la didattica*, Tecnodid, Roma 2002